

*Annamaria Comella: I materiali votivi di Falerii. Corpus delle stipi votive in Italia I. Regio VII,1. Archaeologica 63. Giorgio Bretschneider, Roma 1986. XIII, 225 p., 86 tav. ITL 450.000.*

Questo volume inizia una nuova serie, nella quale verranno presentate, in ordine geografico, le stipi votive dai santuari d'Italia. L'inizio è promettente e può funzionare da modello per volumi successivi (dei quali almeno due sono già usciti). Nel Catalogo vengono classificati i vari oggetti, a cominciare dalle terrecotte (senza terrecotte architettoniche), cui seguono poi oggetti di bronzo, di ferro, litici, basi di pietra, ceramica e monete. Nella seconda parte l'autrice si occupa della storia degli scavi e della topografia dei quattro santuari di Falerii nonché della tipologia dei culti. In un'appendice è esaminato lo sviluppo della coroplastica falisca dal V al II secolo.

*Heikki Solin*

*Michaela Fuchs: Il teatro romano di Fiesole. Corpus delle sculture. Studia archaeologica 40. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1986. 122 p., 42 tav. ITL 180.000.*

Questo volume costituisce un'edizione integrale dei fregi marmorei e delle sculture a tutto tondo rimastici del teatro di Fiesole. L'accurato catalogo del materiale è preceduto da un'introduzione in cui vengono esaminate questioni isagogiche quali la storia degli scavi, materiali provenienti dal teatro, per poi passare alle osservazioni concernenti i rilievi stessi e la loro collocazione originaria.

*Heikki Solin*

*Paolo Liverani: Museo Chiaramonti. Guide Cataloghi Musei Vaticani 1. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1989. 139 p., 10 fig. ITL 40.000.*

Questa nuova serie di guide si propone di provvedere agli studiosi e amatori gli strumenti necessari – e di facile maneggevolezza – per un esame dettagliato in situ delle collezioni vaticane, corredati da bibliografie scientifiche. I cataloghi monumentali anteriori (Helbig, Amelung, ecc.), oltre ad essere consultabili praticamente solo in biblioteca, non possono naturalmente dare indicazioni sui riordinamenti posteriori del materiale esposto. La serie inaugurata dal volume di Liverani è quindi particolarmente benvenuta a tutti gli habitués professionali dei Musei Vaticani. Le schede, redatte in uno stile chiaro e conciso, forniscono, oltre al commento descrittivo, anche un orientamento bibliografico per ogni oggetto. In appendice, l'elenco degli imperatori romani, un glossario succinto di termini

storici e architettonici, una tavola di concordanza tra i nn. del catalogo di Amelung, l'attuale posizione e i numeri di inventario dei pezzi esposti, una pianta del Museo Chiaramonti e l'indice. 10 illustrazioni completano la presentazione.

*Outi Merisalo*

*Marisa Conticello De' Spagnolis – Ernesto De Carolis: Le lucerne di bronzo. Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana. Inventari e studi 1. Città del Vaticano 1986. 102 p.*

La Biblioteca Apostolica Vaticana dispone anche di una quantità notevole di vari oggetti d'arte e di antichità. Da qualche tempo si attende alla pubblicazione, per gruppi tematici, dei vari fondi dei due musei della BAV, quello Sacro e quello Profano, e in questa rivista fu già recensito il ben riuscito volume sulle iscrizioni redatto a cura di M. Buonocore (M. Kajava, *Arctos* 23 [1989] 268 sg.). Qui si annuncia ora il primo fascicolo della serie *Inventari e Studi*, comprendente l'edizione delle lucerne di bronzo che costituiscono una piccola ma significativa collezione appartenente parte al Museo Sacro e parte al Museo Profano della BAV. Il fascicolo è stato curato da M. Conticello De' Spagnolis ed E. De Carolis, che erano quasi predestinati a compiere tale impegno, essendo gli autori del più ponderoso volume sulle lucerne del Museo Nazionale Romano (Roma 1983).

Oltre alle 40 lucerne dei musei della BAV, gli autori ne pubblicano 10 lucerne delle collezioni dei Musei e Gallerie Pontificie. Le lucerne sono in gran parte destituite di indicazioni di provenienza. Molte sono naturalmente romane, altre provengono da Ostia, una si dice rinvenuta ad Otricoli (n. 46). Cronologicamente sono in gran parte inquadrabili in epoca tardo imperiale. Particolare interesse riveste l'unica lucerna in piombo (n. 3 dell'inizio del I sec. d.C.) che reca sul corpo l'iscrizione KEΛΣΕΙ, cioè *Celsi*, l'unica iscrizione antica nelle lucerne qui raccolte.

*Heikki Solin*

*Lea Cimino: La Collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena. Archaeologica 48. Giorgio Bretschneider, Roma 1986. 250 p., 130 tav. ITL 350.000.*

Il maggiore interesse della Collezione Mieli, formatasi a partire dalla metà del secolo scorso per iniziativa di Leone Mieli e donata nel 1882 al Comune e all'Università di Siena, sta nel fatto che è formata quasi tutta con i rinvenimenti effettuati presso Castelluccio di Pienza; per quanto decontestualizzati, i suoi materiali offrono uno spaccato significativo dell'evidenza archeologica in quest'area, contribuendo alla